

A fianco dei lavoratori di Ecare

Simone Negri, sabato 18 ottobre 2014 - 14:08:47

Nella data del 15 ottobre scorso Ecare ha comunicato il **licenziamento di 489 dei 509 occupati** presso la sede milanese del gruppo che ha sede a Cesano ed è la seconda azienda presente sul territorio. E' ormai da mesi che si discute della situazione dell'azienda anche se recentemente è stato affrontato il tema di circa 150 esuberanti che ha trovato ascolto per iniziativa del **cons. Onorio Rosati** anche presso la IV Commissione - Attività Produttive e Occupazionali della Regione Lombardia, incontro al quale anche io ho partecipato. Già in quell'occasione avevo sottolineato la rilevanza di quei prospettati licenziamenti per il nostro territorio, tra i più poveri della provincia di Milano e con poche possibilità di impiego, soprattutto relazionato all'alta densità abitativa. Inoltre, non va dimenticato che nell'ultimo decennio il settore delle telecomunicazioni e dei cosiddetti call-center ha cambiato vesti: se prima si trattava del classico lavoro poco impegnativo (in termini di ore) per gli studenti universitari, oggi è una professione a tutti gli effetti, in grado di fornire una prospettiva occupazionale stabile a diversi dipendenti. E' il caso questo, di tanti ragazzi che, magari conosciutisi sul luogo di lavoro, poi si sono sposati, hanno acceso un mutuo e comprato casa a Cesano.

Purtroppo questi cambiamenti non sono stati accompagnati dall'attenzione che avrebbero meritato da parte delle istituzioni statali. E' recente la proposta di legge dell'**on. Francesco Laforgia** - ispirata proprio alla vicenda Ecare che ben conosce - di tutelare gli occupati attraverso un'integrazione dell'articolo 2112 del codice civile [che prevede mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di subentro di un nuovo appaltatore](#). In questo quadro, legato si diceva alla perdita della grossa **commessa di Fastweb**, si aggiunge il precipitare degli eventi degli ultimi giorni che addirittura prevede la chiusura dell'intera sede cesanese. Catastrofe. Lo scenario è molto più complesso di quello che la contrazione della domanda lascerebbe intendere: sullo sfondo incidono scelte aziendali volte all'abbattimento delle tariffe, all'ottimizzazione dei profitti, a delocalizzazioni in Italia e all'estero mirate all'ottenimento di sovvenzioni e lavoro a basso costo.

E infine, lasciatemelo dire, a **logiche che nulla hanno a che vedere con il mercato** ma che non si valicano i confini di certuni salotti romani: [non a caso il gruppo è controllato dal consigliere comunale dell'Urbe Alfio Marchini ed una quota rilevante è in mano al gruppo Caltagirone](#). Anche per la profonda convinzione che le dinamiche di mercato siano solo una parte dei problemi di Ecare, come sindaco del comune che ne ospita la sede milanese, **mi sono sentito in dovere di perorare la causa dei lavoratori** del gruppo impegnati a Cesano e di schierarmi al loro fianco. Il prossimo importante appuntamento, a cui auspico che tutto il territorio risponda, è lo **sciopero del 20 ottobre** (lunedì) durante il quale, dopo un presidio alle 8 davanti all'azienda, si terrà un corteo fino al comune dove si chiuderà con il ricevimento da parte delle istituzioni locali dei manifestanti. Sono convinto che una grande attivazione a sostegno dei lavoratori Ecare possa portare a significativi ripensamenti da parte dell'azienda. Dobbiamo aggredire il momento.